

La fine dell'ordine di Bretton Woods

*Il nuovo valore del dollaro*



**Angelo Maria Riccardo Venditti**

**LA FINE DELL'ORDINE  
DI BRETTON WOODS**

*Il nuovo valore del dollaro*

*Economia e management*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I



[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018

**Angelo Maria Riccardo Venditti**

Tutti i diritti riservati



*“Una pubblica lode va:  
ad Hybrid Mastermind, L’Alleanza di Cervelli,  
fondata dall’Amico e socio Dott. Edoardo Zeloni Magelli,  
senza il quale questo libro non sarebbe esistito.*

*Ai miei Genitori, Rita e Gianni,  
per avermi insegnato cosa vuol dire amare.*

*A mio Fratello, Davide,  
per la sua presenza premurosa e preziosa.*

*A mia Moglie, Federica,  
per aver creduto nel ragazzo che ero  
e per sostenere ogni giorno l’uomo  
e socio di una vita che sono diventato.”*



*“Ho perdonato Me stesso e sono diventato più forte.”*

Anonimo



## Introduzione

Il sistema monetario internazionale è il collante che tiene unite le singole economie nazionali: il suo compito è dare stabilità e ordine al mercato valutario, favorire la soluzione dei problemi legati alla bilancia dei pagamenti e permettere agli Stati in grave crisi di accedere al credito internazionale.

La storia del sistema monetario internazionale coincide con la storia del mercato internazionale dei capitali, che può essere schematizzata in quattro fasi:

1. il periodo precedente alla prima guerra mondiale;
2. l'intervallo intercorso tra le due guerre mondiali;
3. i venticinque anni che seguirono la seconda guerra mondiale;
4. il periodo compreso dagli anni Settanta ad oggi.

La più accreditata interpretazione che si dà del passaggio dal sistema dei tassi di cambio fissi al sistema dei cambi variabili evidenzia il ruolo attivo svolto degli scambi di capitale. Il loro aumento in termine di volumi, non adeguatamente controbilanciato dalle riserve internazionali ufficiali, portava a frequenti svalutazioni monetarie, che anda-

vano a minare la credibilità dei singoli stati, spingendoli così ad intraprendere la strada di un regime dei tassi di cambio variabili.

In realtà, nel periodo precedente alla prima guerra mondiale, l'alta mobilità internazionale di capitale non escludeva i tassi di cambio fissi nell'ambito del regime aureo classico. La spiegazione del passaggio da un sistema all'altro deve essere quindi indagata prendendo in considerazione anche altre variabili.

L'elemento decisivo a favore del sistema dei cambi fissi sia stata la possibilità che avevano i governi di perseguire la stabilità dei cambi a scapito di altri obiettivi.

Nel XIX secolo, né i lavoratori (che subivano in prima persona gli effetti delle politiche di stabilizzazione monetarie operate dai governi), né tantomeno le associazioni sindacali (quando c'erano), avevano la possibilità di opporsi alle mosse decise dalla banca centrale. Lo scenario mutò nel secolo successivo, quando il suffragio universale maschile, unitamente allo sviluppo delle forze sindacali e delle sinistre, fece sì che i governi non avessero più una risposta scontata di fronte al dilemma della scelta tra stabilità monetaria e piena occupazione. È a questo punto che vennero introdotte le restrizioni ai movimenti di capitali: senza bisogno di ricorrere a soluzioni estreme, i governi potevano così assicurarsi che il sistema dei cambi fissi potesse reggere abbastanza agevolmente di fronte alle pressioni del mercato.

Con il passare del tempo, però, divenne sempre più difficile esercitare il controllo sui movimenti di capitale e man-